

Lo scenario demografico in Italia

Aggiornamento 2024

È già molto tempo che l'andamento dei principali indicatori demografici italiani alimenta una legittima preoccupazione in chi li osserva con senso critico.

Nel tentativo di mantenere il massimo livello di oggettività e chiarezza, vediamo di seguito, per i più importanti dati demografici:

L'evoluzione storica fino ad oggi

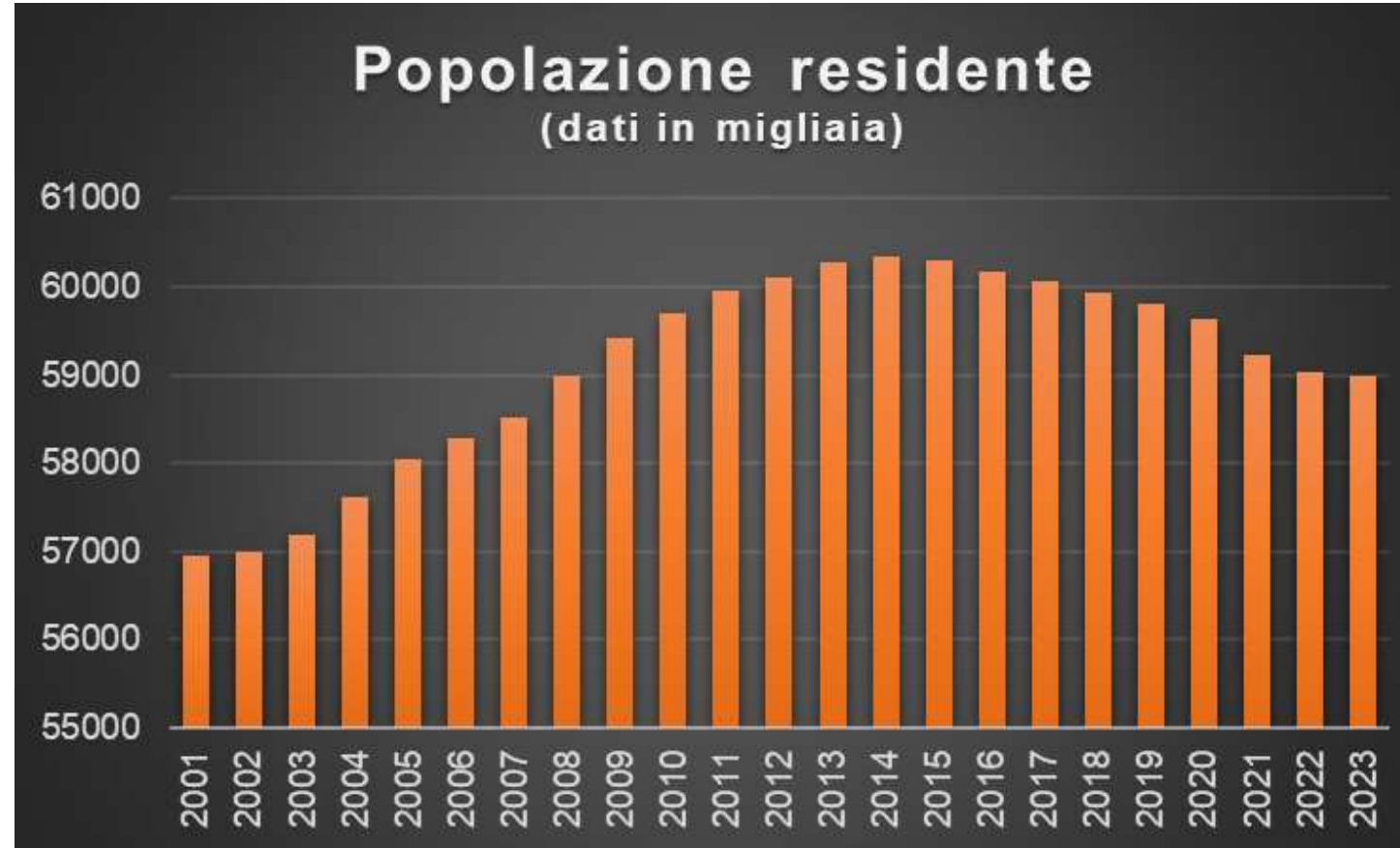
Le previsioni per i prossimi anni

Tutti i dati utilizzati per le elaborazioni che seguiranno trovano fonte nel database di ISTAT; in particolare, lo scenario previsionale è basato sulle più recenti stime pubblicate dall'Istituto di Statistica nel settembre 2023, mentre i dati storici sono aggiornati a quanto disponibile sul sito ufficiale di ISTAT a gennaio 2024.



Prosegue il **calo della popolazione italiana** negli ultimi anni, fenomeno accelerato da un tasso di mortalità che è passato da una media di 10 per mille (tra il 2002 e il 2019) a oltre il 12 per mille con la crisi pandemica (scala di sx popolazione in milioni, scala di dx variazione %).

Nel 2023 la popolazione è scesa appena **sotto la soglia dei 59 milioni** residenti.



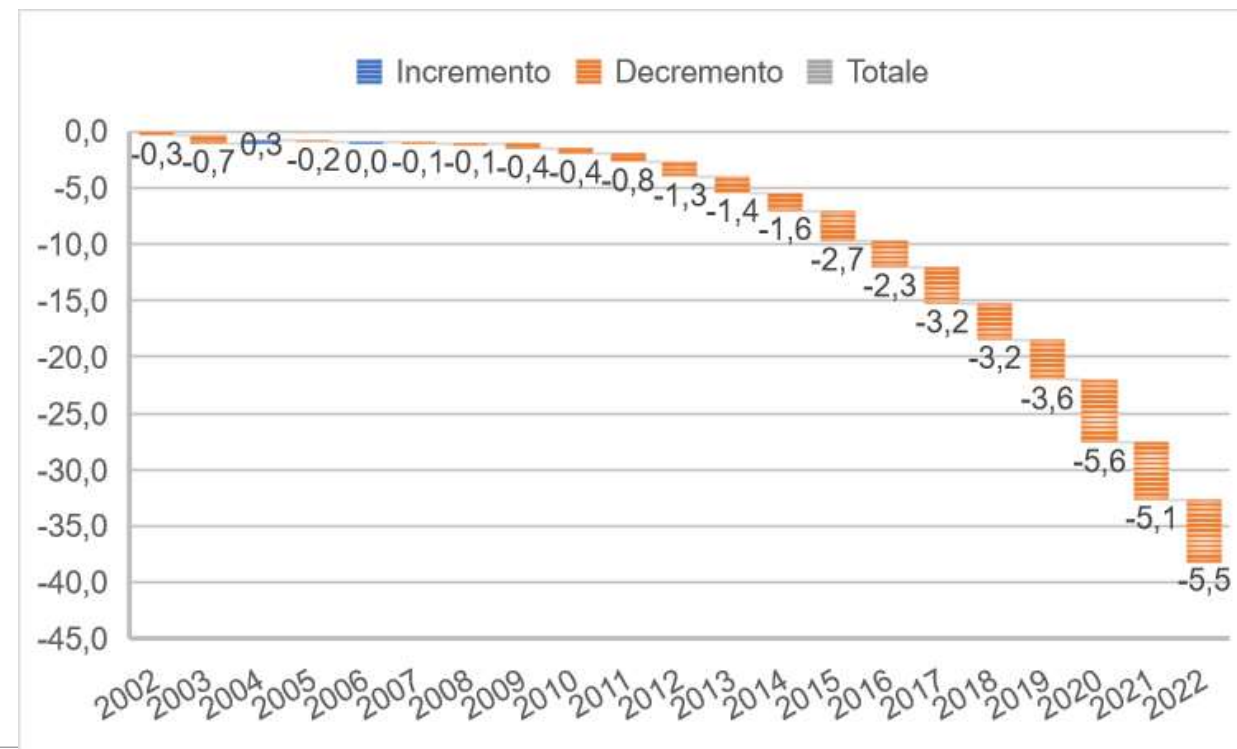
ecomatica Fecondità e crescita naturale

Il trend ribassista della popolazione è spinto da **fecondità vicina ai minimi assoluti** e da un tasso di crescita naturale (espresso dal rapporto tra il saldo naturale – differenza tra nati vivi e morti – e la popolazione media, dato per mille) in accelerazione negativa.

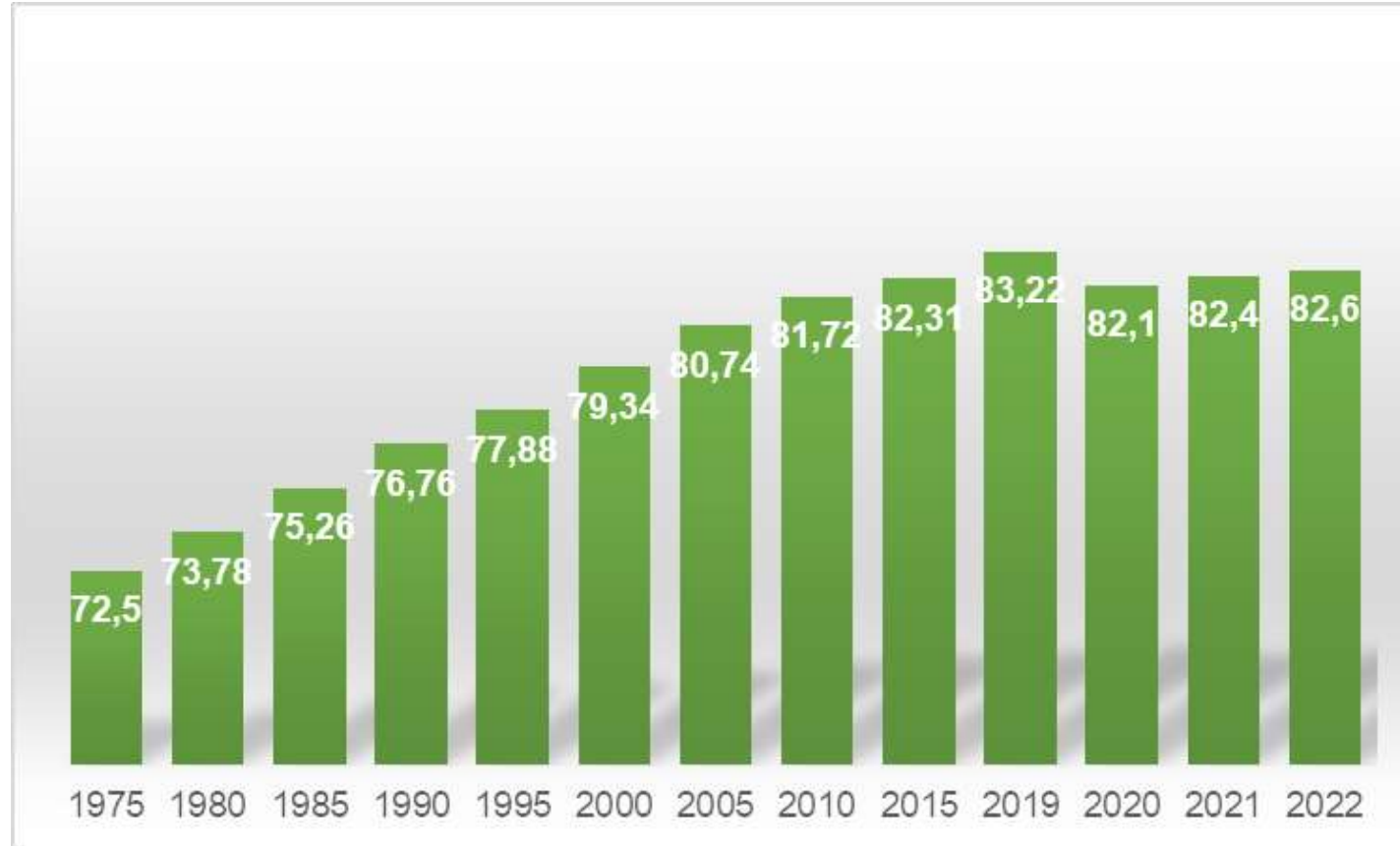
TFT (N. FIGLI PER DONNA)



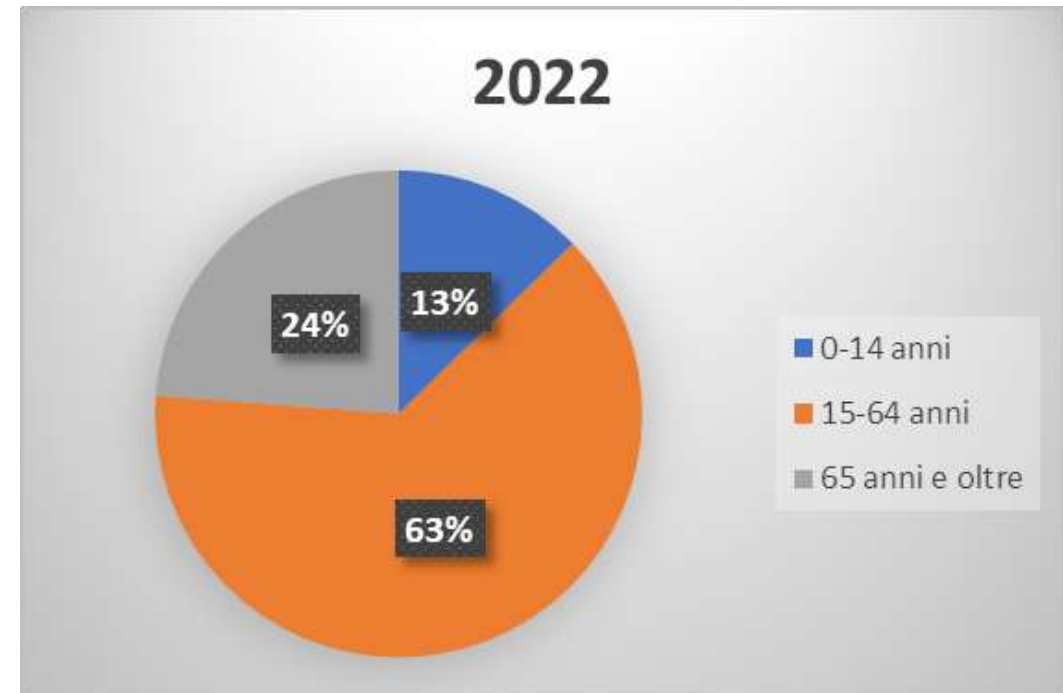
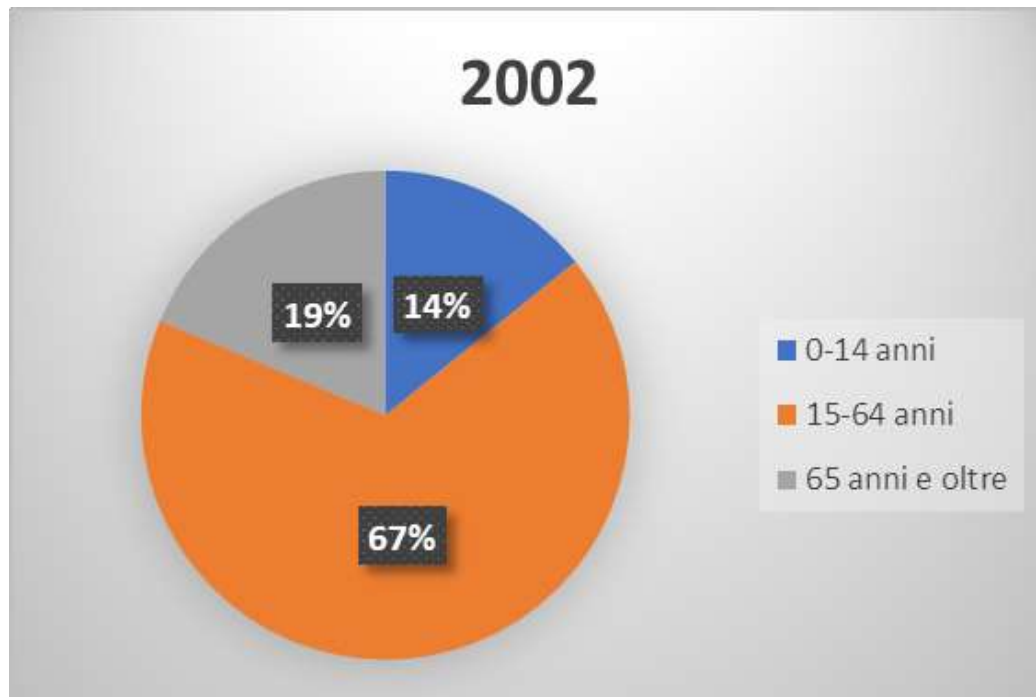
TCN (SALDO NATURALE/POP.MEDIA)



Negli ultimi 50 anni **le speranze di vita alla nascita sono aumentate di oltre dieci anni**, subendo una contrazione a causa della pandemia ma rimanendo vicina ai massimi di sempre (dati medi maschi/femmine).



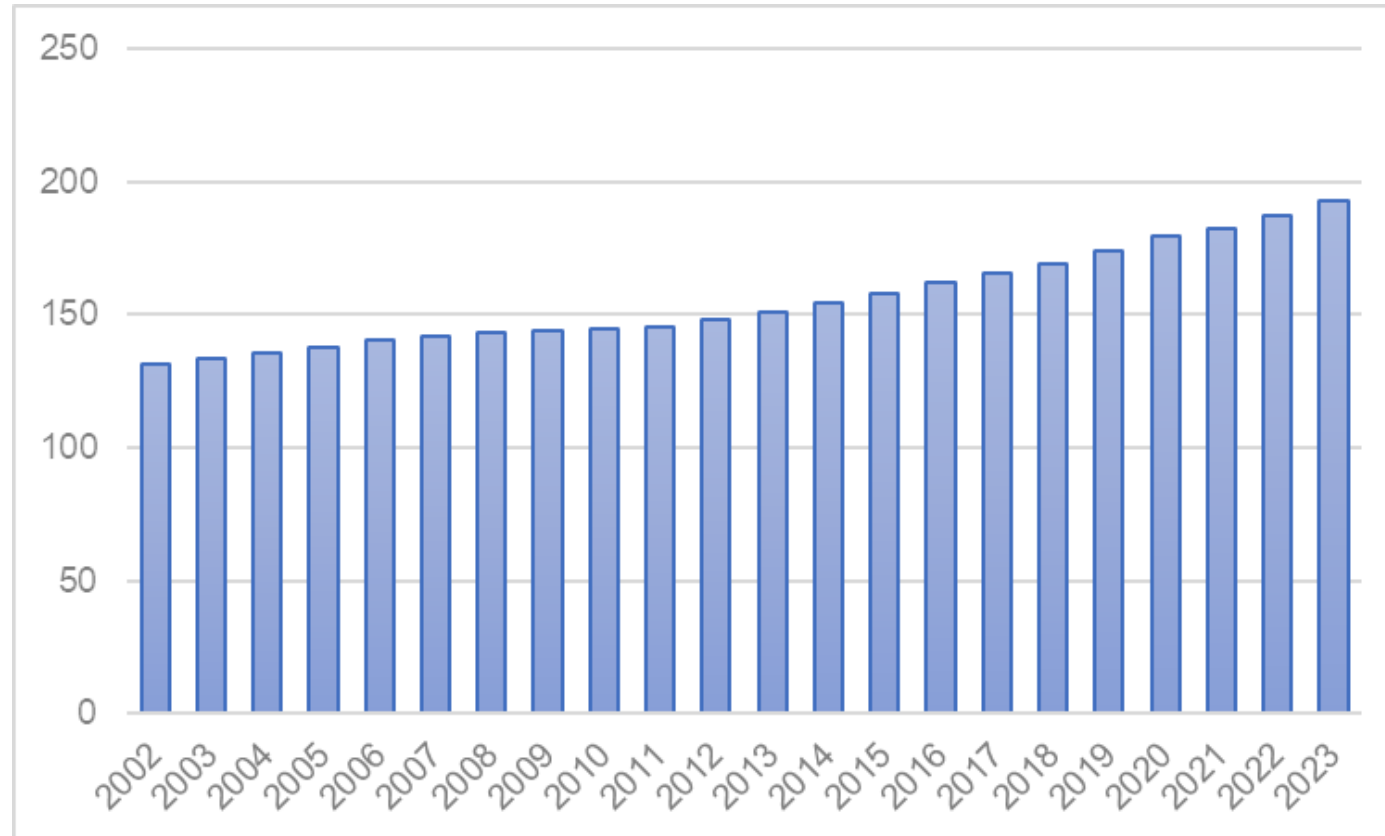
Il calo delle nascite unito al progressivo incremento della longevità ha generato un fenomeno di invecchiamento che ha portato l'**età media del nostro Paese dai 41,9 anni del 2002 ai 46,2 del 2022**. Nei grafici, come è cambiata la struttura della popolazione negli ultimi 20 anni.



L'evoluzione storica dell'invecchiamento italiano è ben sintetizzata dall'indice di vecchiaia (rapporto tra popolazione Over 65 e Under 15).

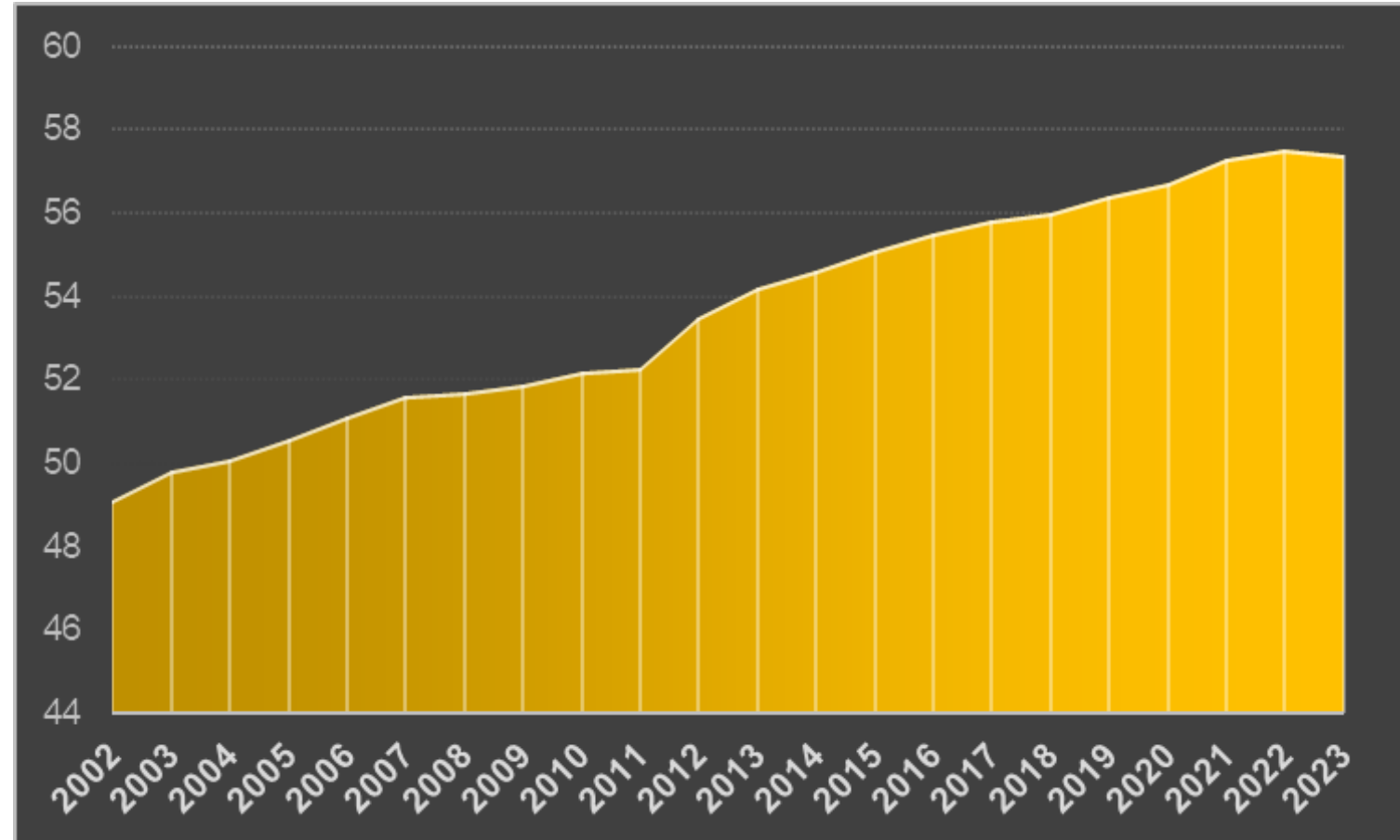
Livelli superiori al 100% fotografano una **tensione demografica intergenerazionale** tanto più preoccupante quanto più è alto il coefficiente.

L'ultimo dato (2023) si attesta sui **massimi storici a 193,1**.

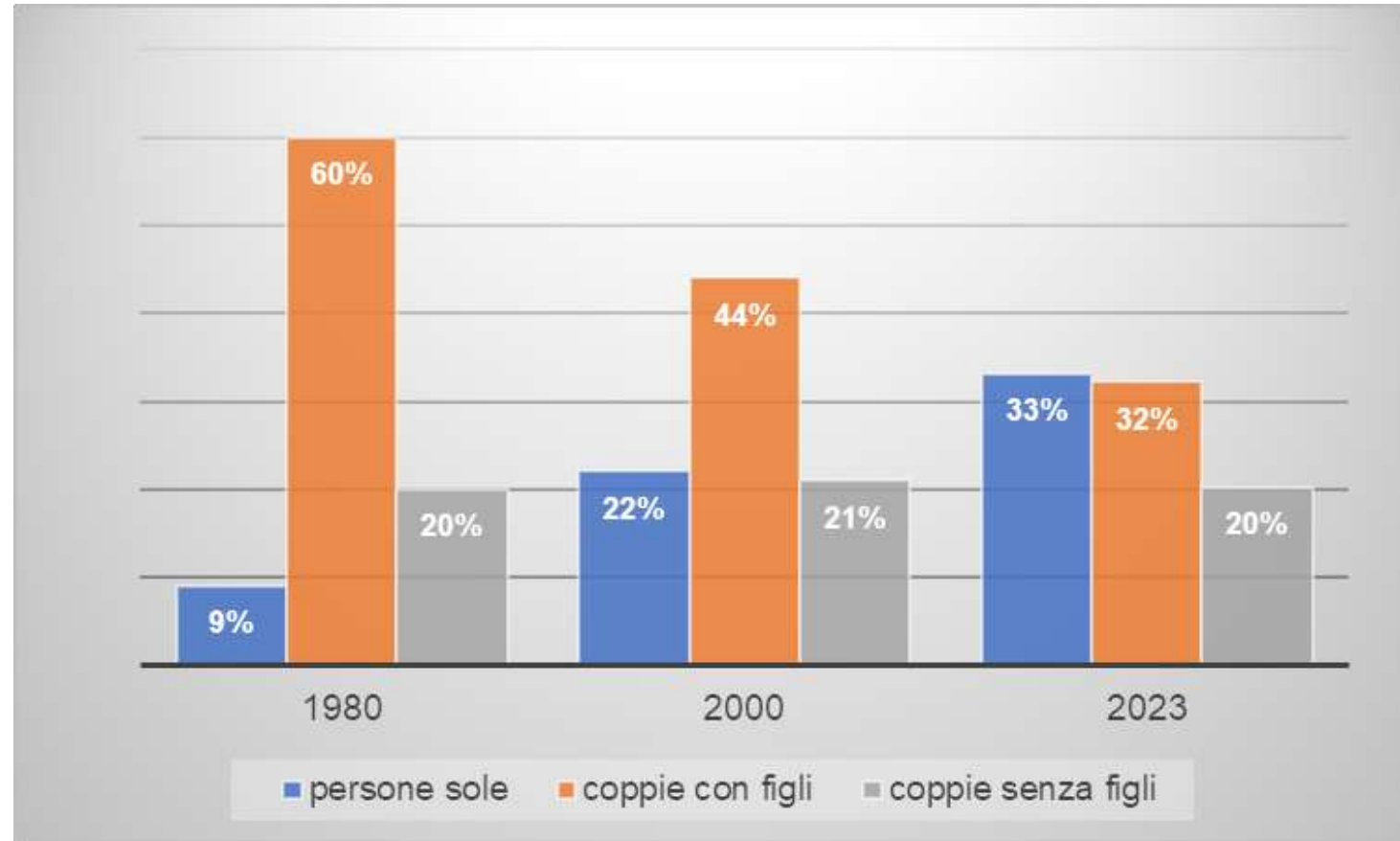


Lo scenario appena descritto spinge verso l'alto un altro indicatore importante, l'indice di dipendenza strutturale, dato dal rapporto tra la popolazione non attiva (<15y e >65y) e popolazione attiva (compresa tra 15 e 65y).

Un aumento del coefficiente manifesta **maggiore pressione sulle casse dello Stato** per sostenere le prestazioni a favore di chi non lavora.



Oltre che agli aspetti quantitativi, è importante osservare anche la **metamorfosi qualitativa della famiglia italiana**: negli ultimi decenni si è sensibilmente **accentuata la presenza di nuclei unifamiliari** (persone sole), a scapito del cluster «famiglia con figli», sempre meno numerosa.



Secondo ISTAT, il declino demografico del Paese non è in discussione, al punto che – si legge nell'ultimo report di previsioni ufficiali - *«i futuri comportamenti demografici non annulleranno le tendenze in atto»*.

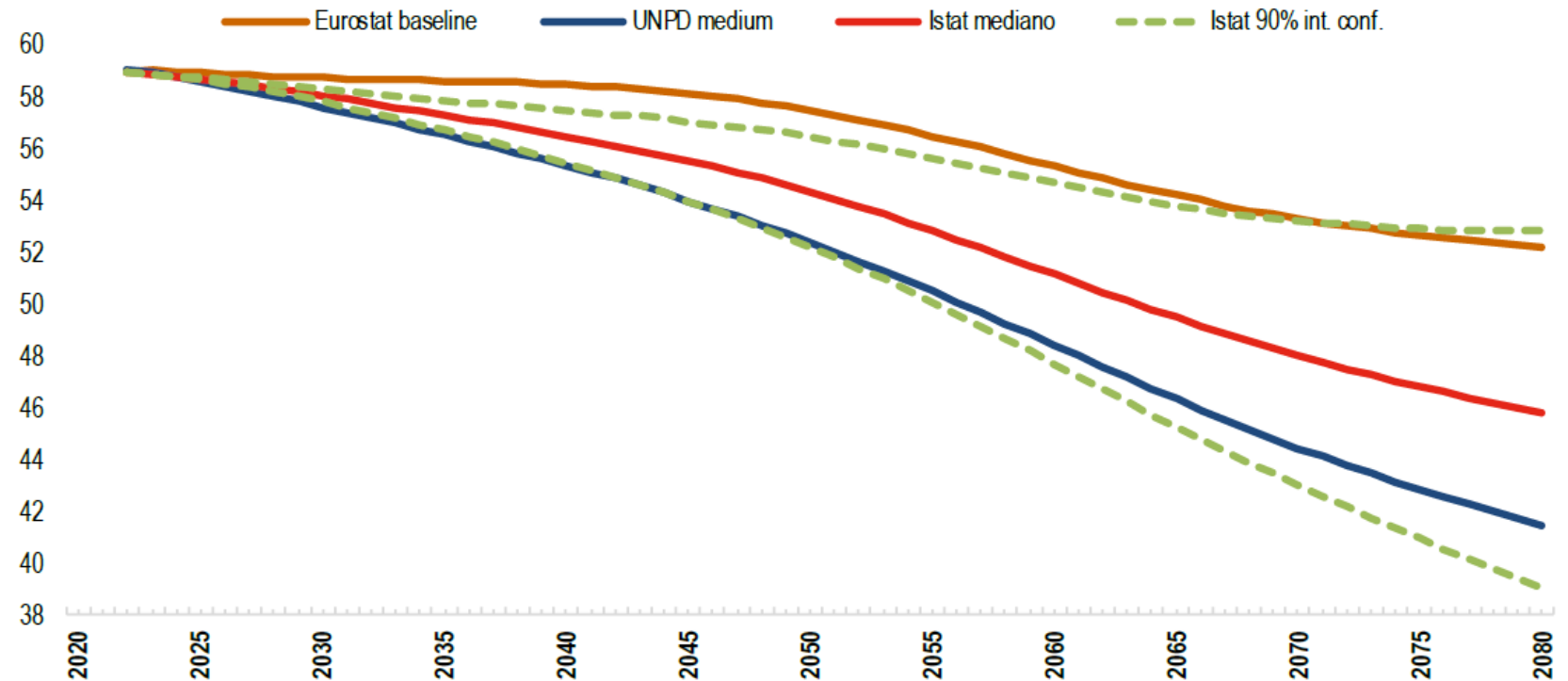
Il fatto che la tendenza in atto sia molto probabile non elimina gli elementi di incertezza, che aumentano man mano che ci si allontana dall'anno base.

Così, come si vede nell'infografica della slide successiva, l'intervallo di confidenza (stimato nella percentuale del 90%) è significativo e lascia dunque aperti diversi scenari, tutti con un minimo comun denominatore: **in futuro, in Italia, saremo sempre di meno.**

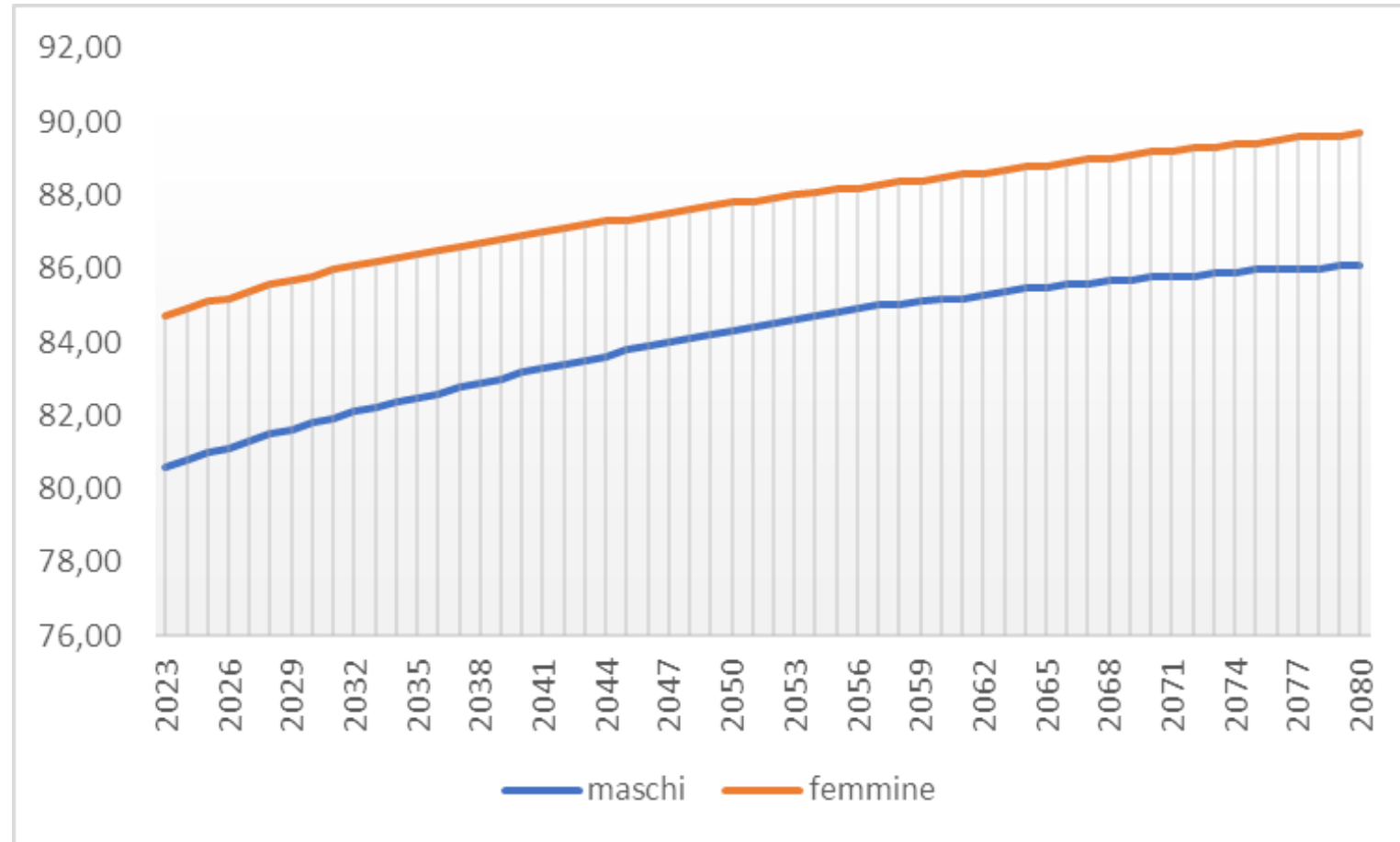
Lo scenario mediano di ISTAT prevede una popolazione residente di:

- 58,1 milioni nel 2030
- 56,5 milioni nel 2040
- 54,4 milioni nel 2050
- 45,8 milioni nel 2080

FIGURA A2. POPOLAZIONE TOTALE PREVISTA SECONDO GLI SCENARI ISTAT, EUROSTAT E UNPD. Anni 2022-2080, milioni di residenti



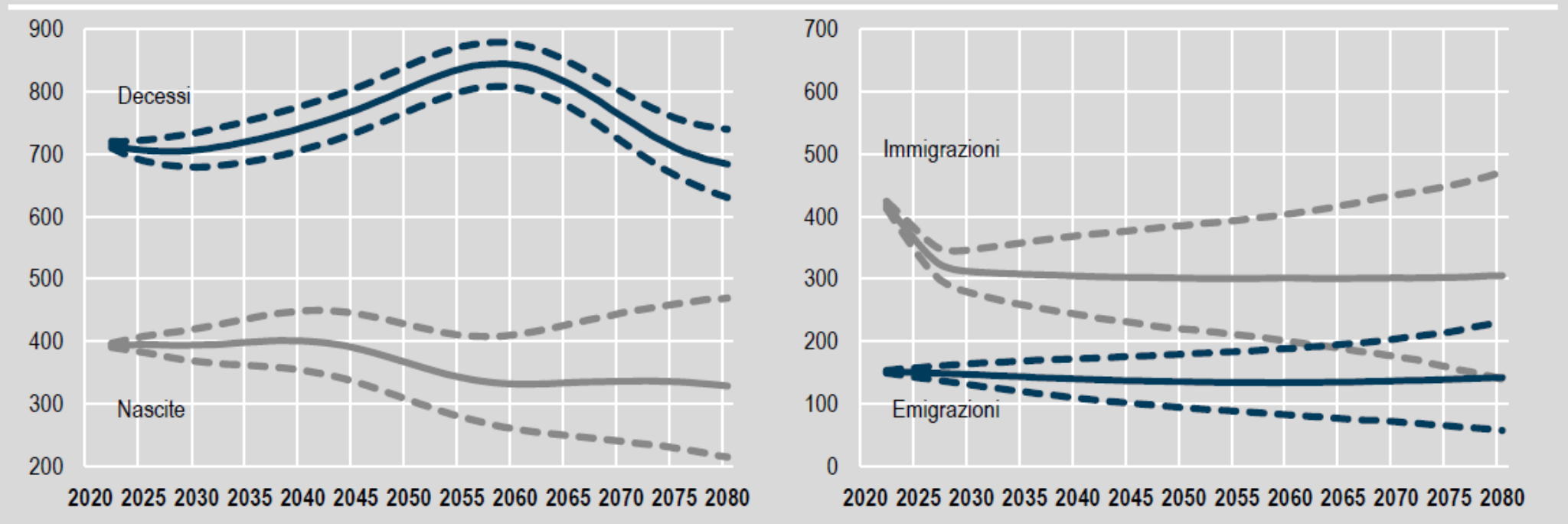
Le aspettative di vita alla nascita nel 2080 si attestano a 86,1 anni (maschi) e 89,7 anni (femmine).



Perché la popolazione continuerà a scendere

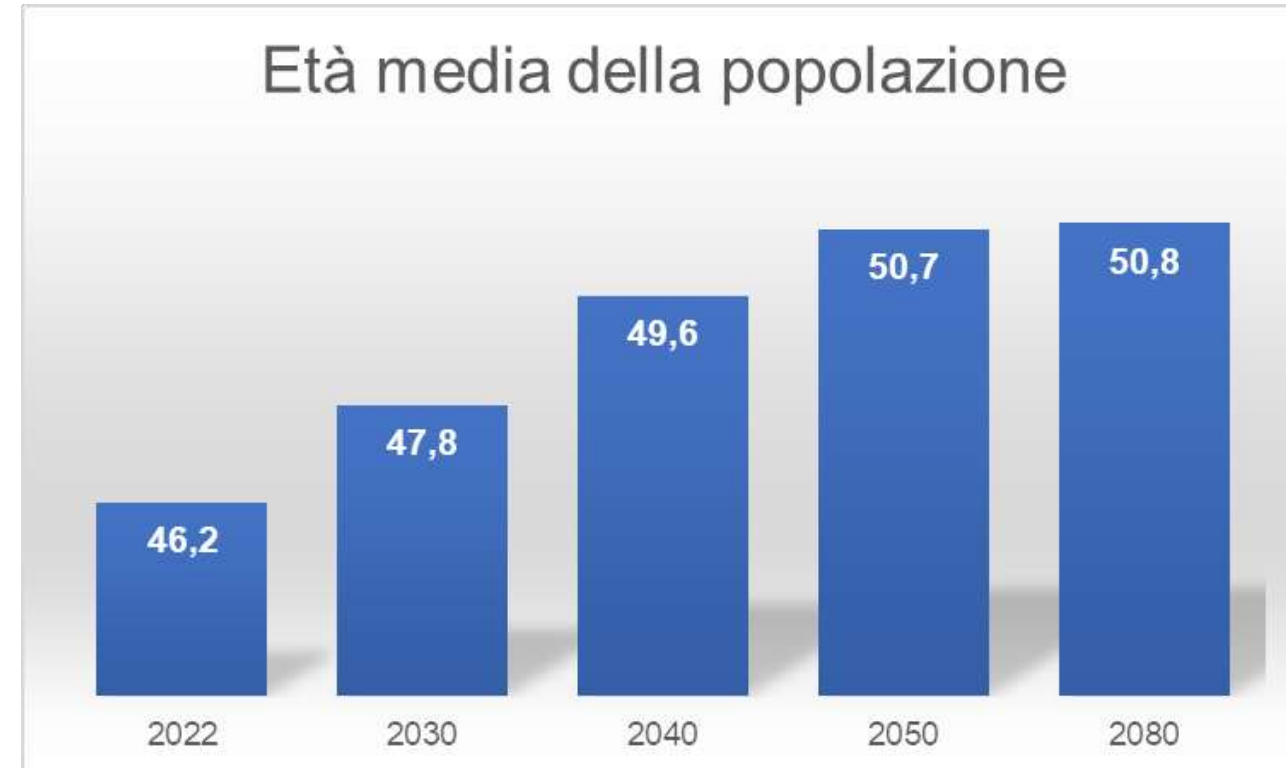
L'infografica ISTAT evidenzia come, anche nel *best case*, il movimento atteso di saldo naturale (nascite-decessi) e di quello migratorio non consentiranno di invertire le aspettative sul declino demografico del Paese.

FIGURA 1. MOVIMENTO NATURALE E MIGRATORIO DELLA POPOLAZIONE, SCENARIO MEDIANO E INTERVALLI DI CONFIDENZA AL 90% IN ITALIA. Anni 2022-2080, dati in migliaia



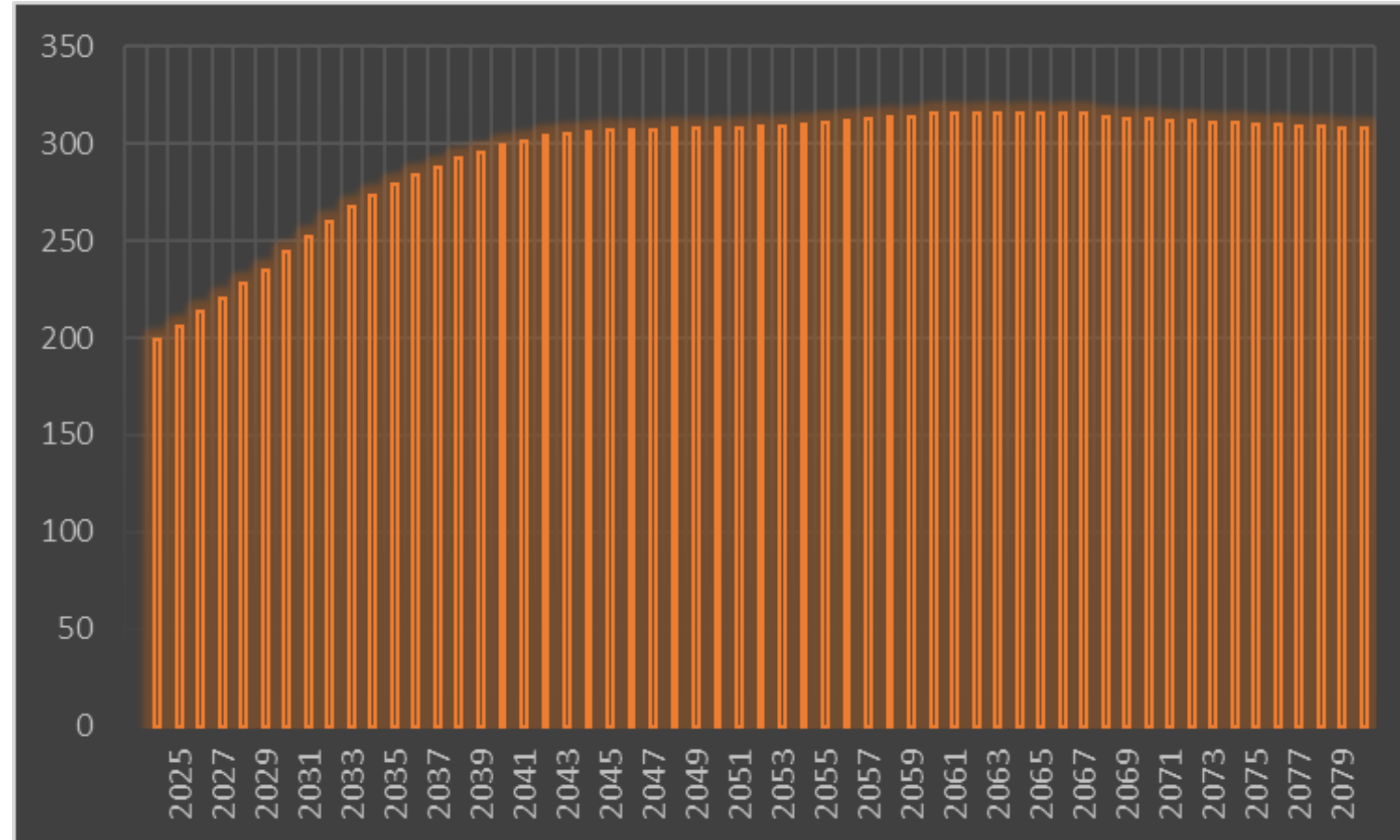
Sono molteplici i dati che confermano il megatrend dell'invecchiamento demografico, a partire dall'età media il cui aumento proseguirà.

A livello di struttura della popolazione, nel 2050 gli Over 65 saranno il 34,5% del totale (oggi 24%) mentre gli Under 15 l'11,2% (oggi il 13%)

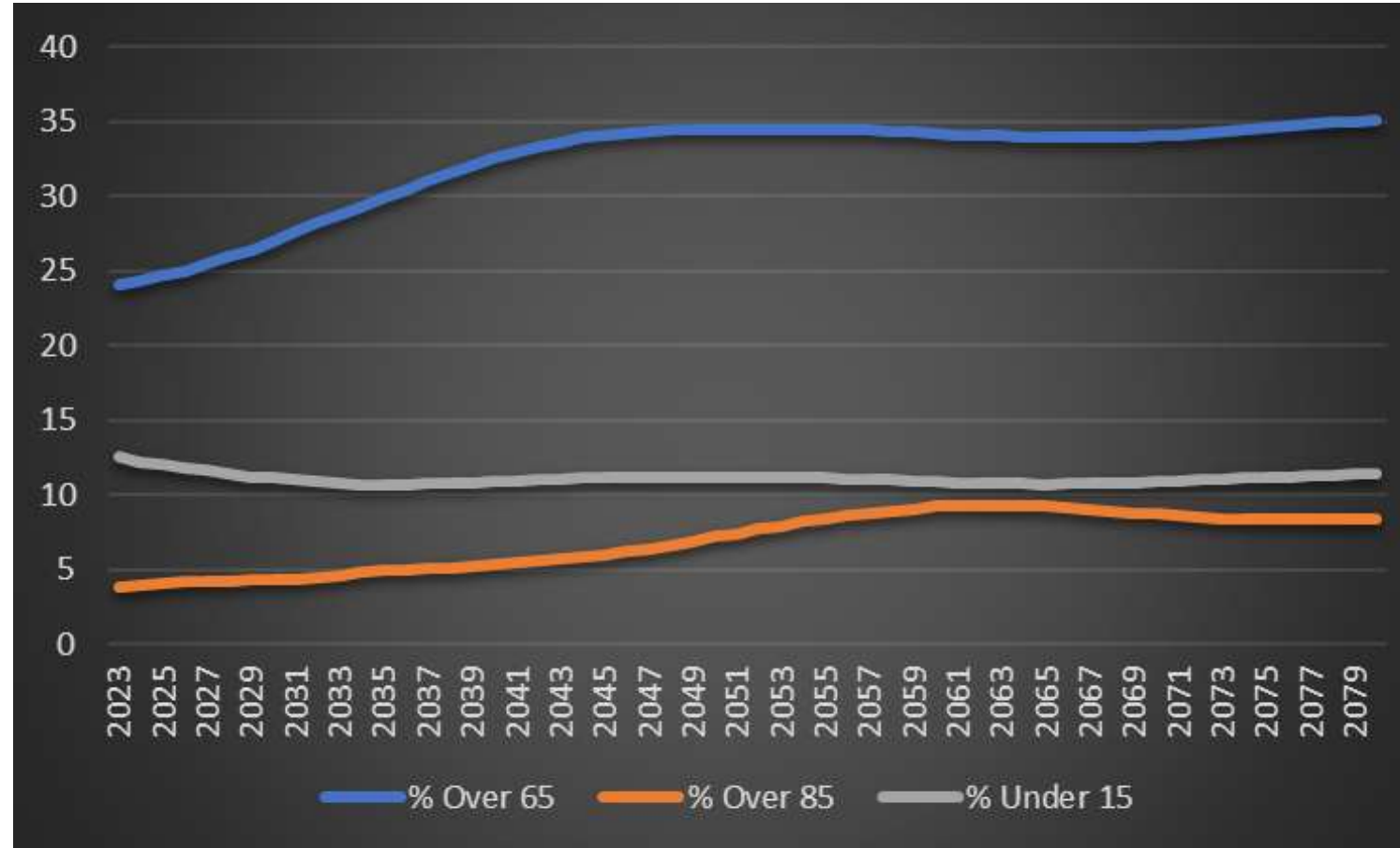


L'evoluzione dell'indice di vecchiaia sintetizza efficacemente lo **squilibrio generazionale**.

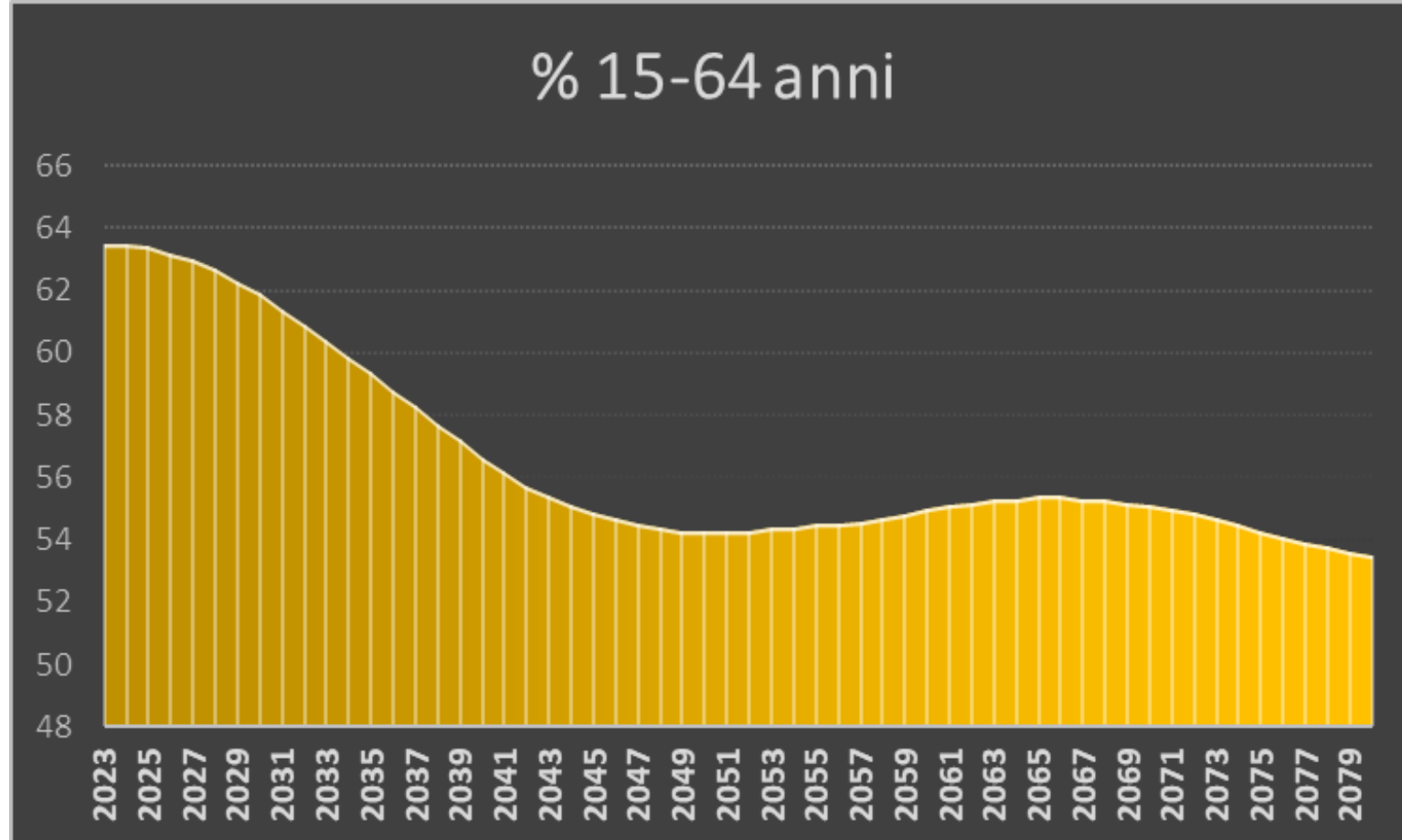
Dall'attuale livello del 193%, già ai massimi, le proiezioni vedono questo coefficiente al 300% già nel 2040: **3 anziani per ogni giovane**.



Più nel dettaglio, l'evoluzione delle coorti anagrafiche vede un sensibile incremento non solo degli Over 65 ma in particolare anche degli **Over 85**, che dall'attuale 3,8% **incideranno sulla popolazione per oltre il 9%** nei prossimi decenni.



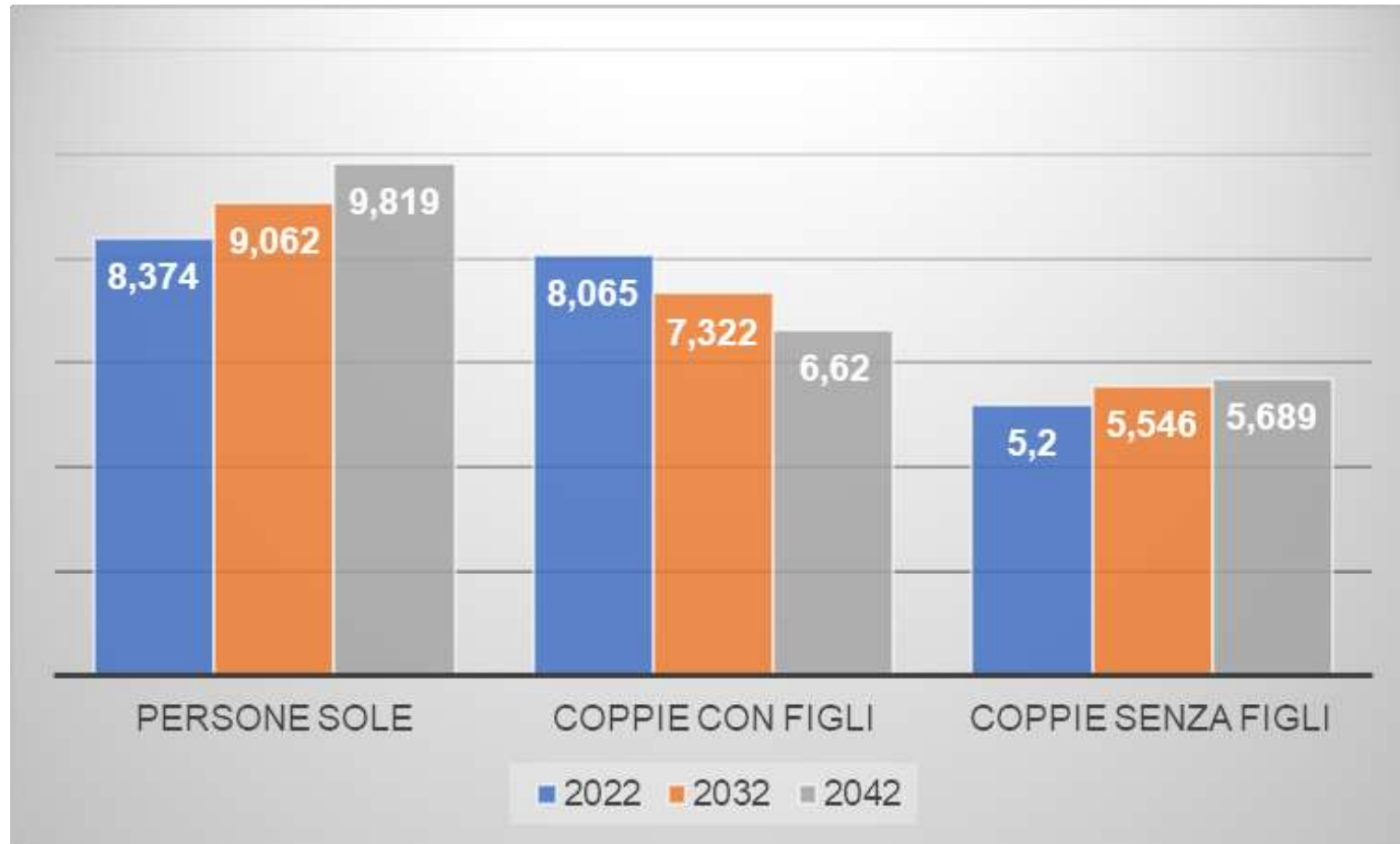
Anche la popolazione attiva (15-64 anni) continua la sua trasformazione, diminuendo al cospetto di coorti non attive sempre più popolose.



Nel 2042, **le persone destinate a vivere da sole sono 9,8 milioni, pari al 37,5% del totale.**

Di queste, 5,8 milioni di Over 65.

Il numero di componenti del nucleo familiare passa da 2,32 (nel 2022) a 2,13 (nel 2042)



In un Paese nel quale diverse prestazioni di welfare pubblico sono in riduzione da tempo (pensioni ma non solo: assistenza, istruzione, sanità) le conseguenze verosimili dello scenario demografico descritto sono facilmente immaginabili in termini di regressione rispetto agli standard del passato e dovrebbero invitare a una **seria riflessione sulle azioni che ogni singolo può intraprendere** per migliorare il proprio benessere finanziario futuro.